

Stati Uniti, religiose sotto inchiesta



Massimo Faggioli

Autore di vari saggi, tra cui *Vatican II: The Battle for Meaning* (Paulist Press 2012), insegna Storia del cristianesimo alla University of St. Thomas (St. Paul, Minnesota) e collabora con alcune testate italiane tra cui Il Regno ed Europa.

Non si placano negli Stati Uniti le controversie sul ruolo della donna nella Chiesa. Il 18 aprile 2012 un comunicato della Congregazione per la dottrina della fede (Cdf) annunciava che la Lcwr (Leadership Conference of Women Religious: raccoglie circa l'80% delle 58mila religiose americane) dovrà passare attraverso un programma di «riforme» guidato da una commissione di tre vescovi statunitensi (con a capo monsignor Peter Sartain, arcivescovo di Seattle).

Questo atto della Cdf fa seguito a un periodo, iniziato almeno nel 2008, di indagini sulla vita e la fedeltà al magistero delle religiose americane appartenenti alla Lcwr. Negli ultimi anni, infatti, alcune religiose americane hanno offerto a Roma materia di studio per due distinte iniziative, condotte quasi contemporaneamente: la «visita apostolica» condotta dalla Congregazione per gli istituti di vita consacrata, e il già citato «*doctrinal assessment*» della Congregazione per la dottrina della fede.

La visita apostolica non ricevette grande sostegno da parte dei vescovi Usa e si concluse nel 2011 sostanzialmente con un nulla di fatto. L'iniziativa della Cdf prelude invece a una serie di interventi più mirati e concreti, che prefigurano una ridefinizione dell'identità della Lcwr e dei suoi programmi, pena la perdita dello status di organizzazione riconosciuta dalla Santa Sede.

L'accusa rivolta alla Lcwr è

infatti quella di un «dissenso collettivo» rispetto al magistero morale della Chiesa, specialmente rispetto ai temi della sessualità e del rispetto della vita, e di un'eccessiva attenzione rivolta alle questioni di giustizia sociale e di cura degli ultimi.

L'iniziativa della Cdf ha scosso non solo i vertici della Lcwr, ma tutta la Chiesa americana. Varie voci si sono levate in difesa della Lcwr e delle religiose americane, che appaiono certo in crisi di vocazioni ma non di identità. L'editoriale del 14 maggio del settimanale dei gesuiti *America* ha sollevato numerose domande sull'origine dell'indagine della Cdf, ricordando ai lettori quella che sembra essere la vera emergenza della Chiesa americana, ovvero la crisi di credibilità dei vescovi in seguito allo scandalo degli abusi sessuali. L'editoriale ha inoltre sottolineato in modo ironico la coincidenza temporale tra l'annuncio

L'accusa rivolta dal Vaticano alla Lcwr (che riunisce l'80% delle religiose americane) è quella di un «dissenso collettivo» rispetto al magistero morale della Chiesa, specialmente sui temi della sessualità, e di un'eccessiva attenzione per le questioni di giustizia sociale

dei provvedimenti della Cdf e la notizia dei progressi nei colloqui tra Roma e i lefebvriani. In un *tweet* che è stato ripreso da moltissimi utenti in rete, il gesuita James Martin, redattore di *America*, ha reso noto il proprio sostegno alle religiose: «Le religiose cattoliche mi insegnano cosa significhi perseverare nel ministero senza il beneficio del potere istituzionale».

Ancora più netto l'editoriale del settimanale *Commonweal* del 18 maggio: «L'azione della Cdf sarà di certo un disastro dal punto di vista pastorale, un altro esempio della gerarchia che agisce in modo imprudente e controproducente [...] I vescovi sarebbero più efficaci se non confondessero la mancanza di consenso circa politiche pubbliche con il "dissenso dottrinale", e se all'esperienza e alla capacità di giudizio delle donne fossero riconosciuti un posto più onorevole e un ruolo decisionale nel governo della Chiesa». Toni analoghi si sono letti negli editoriali del *National Catholic Reporter* e sulla stampa laica nazionale.

È noto che la questione del ruolo della donna nella Chiesa nasce in buona parte nel post Concilio e negli Stati Uniti: non stupisce dunque che proprio nella Chiesa americana si confrontino oggi diverse

sensibilità e interpretazioni del Vaticano II. La visita apostolica del 2009-2011 e l'iniziativa della Cdf sono solo due degli episodi in cui l'ala *liberal* del cattolicesimo americano intravede il tentativo di Roma e di una parte dei vescovi statunitensi di «disciplinare» la voce delle donne nella Chiesa.

Già nel 2010 si erano avute tensioni tra i vescovi americani e le religiose circa la riforma sanitaria promossa dall'amministrazione Obama: le religiose (che gestiscono buona parte della vasta rete di ospedali cattolici negli Usa) hanno appoggiato il tentativo di estendere la copertura sanitaria a quasi tutte le persone senza accesso alle cure mediche, mentre i vescovi hanno tentato di affossarla perché non sufficientemente aggressiva nei confronti del diritto costituzionale all'aborto (sancito nel 1973).

È dell'autunno 2011, poi, lo scontro tra la Conferenza episcopale (in particolare la Commissione dottrinale) e la docente di teologia della Fordham University, Elizabeth Johnson (una delle voci moderate tra le teologhe cattoliche americane) circa i contenuti del suo ultimo libro, *Quest for the Living God*: a parere dei vescovi della Commissione dottrinale «il linguaggio del libro non esprime in modo adeguato la fede della Chiesa». In realtà, poiché buona parte dei cattolici americani vedono nella Johnson il simbolo dell'eredità della teologia femminista in America, ne hanno ricavato l'impressione che i vescovi abbiano voluto criticare proprio questo simbolo.

Nel maggio 2012 si è infine avuta notizia dell'indagine aperta dai vescovi sull'organizzazione delle Girl Scouts (che in America è separata dai Boy Scouts of America ed è politicamente molto più *liberal* e socialmente più impegnata) per i legami che le Girl Scouts hanno con organizzazioni che promuovono la contraccezione e la salute sessuale delle donne.

Queste recenti iniziative si pongono sullo sfondo di una cultura cattolica *liberal* che vede il modello storico di governo della Chiesa cattolica come incapace di reggere alla prova del tempo e da superare, in quanto espressione del potere clericale e del maschilismo. Lo scenario è quindi più polarizzato su questa questione che nelle Chiese di altri Paesi.

Va aggiunto che il 2012 negli Usa è un anno elettorale e la questione del ruolo della donna nella società è inevitabilmente al centro del dibattito. Il Partito democratico si presenta sempre più come paladino dei diritti delle donne *tout court*, secondo i parametri del

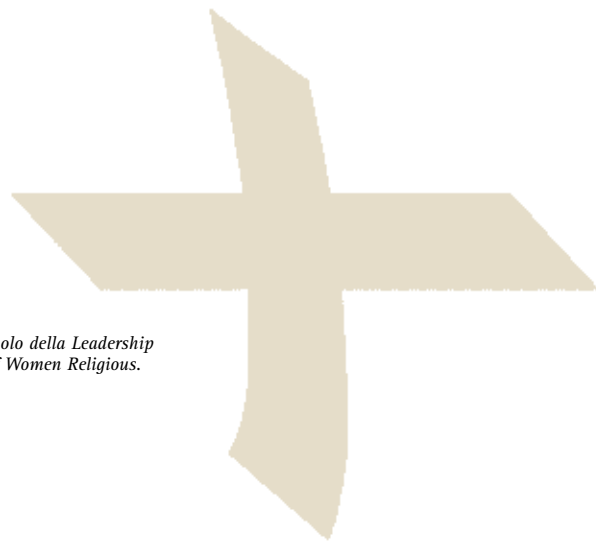
femminismo classico novecentesco: accesso all'educazione e alle opportunità di lavoro, parità salariale, ma anche diritto alla contraccezione e all'aborto.

Dall'altro lato, il Partito repubblicano sembra incarnare un modello femminista «post-classico» o «post-liberale» (impersonato dalle nuove icone del conservatorismo americano, Sarah Palin in testa) che intende ridare orgoglio ai ruoli tradizionali di madre-moglie, e vede le conquiste delle donne in termini di diritti negli anni '50-'70 come una reliquia del passato, che non ha veramente liberato le donne.

Siamo, dunque, in una ripresa delle «*culture wars*». Ma sulla questione della donna la spaccatura all'interno della Chiesa cattolica americana riflette una spaccatura visibile all'interno di tutto il mondo del cristianesimo americano (con le Chiese *evangelical* da un lato e le Chiese protestanti storiche dall'altro, su

Sulla questione della donna la spaccatura nella Chiesa cattolica Usa riflette una spaccatura visibile in tutto il cristianesimo americano - con le Chiese *evangelical* e le Chiese protestanti storiche su poli opposti - e anche all'interno del mondo politico

poli opposti) e all'interno del mondo politico. Diventa purtroppo sempre più facile per i *liberal* e per i conservatori all'interno della Chiesa cattolica rafforzare le proprie posizioni sulla base della percezione della questione del ruolo della donna da parte dell'altro fronte. Il recente passo della Santa Sede nei confronti della Lcwr agisce all'interno di questo complicato scenario ecclesiale, culturale e politico.



La croce simbolo della Leadership Conference of Women Religious.